

Call for Papers PHILM #1 / Sulla materia oscura dello sguardo

Se nel cinema l'occhio è la fonte della rivelazione del mondo, al tempo stesso la sua costruzione non è priva di incertezze e fragilità. Talvolta lo sguardo sembra emanare dall'immagine stessa e dalla sua materia. Come ha sottolineato Thomas Elsaesser, "l'occhio è il luogo dell'incontro fra diverse strutture di visibilità e sguardi" che trovano nella strutturazione semantica e percettiva del film la propria articolazione. Questa paradossale dinamica è stata rilevata con grande chiarezza in un libro del 1992 di Vivian Sobchack, *The Address of the Eye. A Phenomenology of Film Experience*: "Vedere è un atto compiuto sia dal film (che vede un mondo come immagini visibili) sia dallo spettatore (che vede le immagini visibili del film sia come mondo sia come visione di un mondo). [...] la struttura esistenziale del vedere è *raddoppiata* nell'esperienza cinematografica".

Lo sguardo diviene così il plesso teorico a partire dal quale è possibile dispiegare una più ampia prospettiva sul cinema, che raccoglie gli aspetti metapsicologici, somatico-percettivi e tecnologici che non possono essere tradotti e linearizzati né attraverso la narrazione né in termini di traccia e impronta. Qualcosa interrompe qui la centralità del tempo cronologico e della concezione geometrale dello spazio mostrando come l'esperienza del film si costruisca su continui sconfinamenti – *empiétement*, avrebbe detto Maurice Merleau-Ponty – tra il vedente e il visibile. Al tempo stesso, lo sguardo si struttura su temporalità incerte e reversibili, sul chiasma di profondità e superficie e perde così il suo ruolo esclusivo di *funzione*, divenendo *campo* ovvero spazio topologico, in cui si moltiplicano i vettori e in cui la stessa intenzionalità si ribalta. Si tratta di un *campo di visibilità* che lo sguardo non solo percepisce come oggetto che sta davanti a sé ma che *abita* e che percorre secondo tracciati sempre nuovi e imprevedibili. Il dispositivo cinematografico mette così in discussione non solo l'idea che abbiamo della percezione naturale ma l'idea stessa di una visibilità assoluta, e lo fa attraverso ciò che potremo chiamare una "materia oscura", un campo di forze che il soggetto non vede ma che gli permette allo stesso tempo di vedere.

Oltre a invitare a proporre una riflessione originale a partire da questi temi, la redazione segnala anche alcune linee di ricerca che si potrebbero sviluppare:

- le differenti dinamiche dello sguardo nello spazio filmico;
- la circolazione dello sguardo all'interno dell'inquadratura;
- il primo piano come interruzione del flusso narrativo e costruzione di temporalità non lineari;
- il rapporto tra film e sguardo autoriale del regista;
- lo sguardo e la rottura della quarta parete nel cinema;
- le condizioni trascendentali della visione nell'esperienza filmica;
- verità dello sguardo e verità del reale;
- Dziga Vertov: *kinoglaz* e *kinopravda*
- il rapporto tra sguardo e ascolto nella costruzione del film e nella sua fruizione.

Procedura di selezione: si prega di inviare un abstract di massimo 1000 battute (spazi inclusi) entro il **1° settembre 2022** all'indirizzo della redazione: philm@ateneo.univr.it, indicando il titolo della proposta, la sezione della rivista a cui si intende partecipare (*Scritture* o *Tracce*) e una breve biografia dell'autore o dell'autrice. Le proposte verranno valutate dalla redazione e gli esiti della selezione verranno comunicati, via mail, entro il **15 settembre 2022**. I contributi selezionati dovranno poi essere inviati entro il mese di maggio 2023 e saranno sottoposti a *double-blind peer review*.

I contributi, scritti e composti appositamente per la rivista, dovranno rientrare in una delle seguenti sezioni:

* *Scritture*: saggi di approfondimento dedicati al tema specifico del singolo numero, di lunghezza compresa tra i 25000 e i 30000 caratteri (spazi e note inclusi);

* *Tracce*: articoli più brevi, dedicati a singoli film, opere video-artistiche, sempre legati al tema del numero ma di lunghezza compresa tra i 15000 e i 20000 caratteri (spazi e note inclusi).

La pubblicazione del volume è prevista entro la fine del 2023.

Call for Papers PHILM #1 / On the dark matter of the gaze

If in cinema the eye is the source of the revelation of the world, at the same time its construction is not without uncertainties and fragility. Sometimes the gaze seems to emanate from the image itself and its matter. As Thomas Elsaesser has pointed out, “the eye is the privileged point of convergence for various structures of visibility and looks”, which find their own articulation in the semantic and perceptive structuring of the film.

This paradoxical dynamic was noted with great clarity in a 1992 book by Vivian Sobchack, *The Address of the Eye. A Phenomenology of Film Experience*: “Seeing is an act performed by both the film (who sees a world as visible images) and the viewer (who sees the visible images of the film as both a world and a vision of a world). [...] the existential structure of seeing is doubled in the cinematic experience”.

The gaze thus becomes the theoretical plexus from which it is possible to unfold a broader perspective on cinema, which brings together the metapsychological, somatic-perceptual and technological aspects that cannot be translated and linearised either through narration or in terms of trace and imprint. Something interrupts the centrality of chronological time and the geometrical conception of space by showing how the experience of film is built on continuous encroachments – *empiétement*, Maurice Merleau-Ponty would have said – between the seeing and the visible. At the same time, the gaze is structured on uncertain and reversible temporalities, on the chiasma of depth and surface, and thus loses its exclusive *role of function*, becoming a *field* or topological space, in which vectors multiply and in which intentionality itself is overturned. It is a *field of visibility* that the gaze not only perceives as an object that stands before it, but which it *inhabits* and traverses according to ever new and unpredictable paths. The cinematic device thus challenges not only the idea we have of natural perception but the very idea of absolute visibility, and it does so through what we might call a “dark matter”, a field of forces that the subject does not see but which allows them to also see at the same time.

In addition to inviting an original reflection starting from these themes, the editors also indicate some lines of research that could be developed:

- the different dynamics of the gaze in filmic space;
- the circulation of the gaze within the frame;

- the foreground as interruption of the narrative flow and construction of non-linear temporalities;
- the relationship between film and the director's authorial gaze;
- the gaze and the "breaking of the fourth wall" in cinema;
- the transcendental conditions of vision in filmic experience;
- truth of the gaze and truth of the real;
- Dziga Vertov: "kinoglaz" and "kinopravda";
- the relationship between looking and listening in the construction of the film and its fruition.

Selection procedure: please send an abstract of a maximum of 1000 characters (including spaces) by the **1st of September 2022** to the editorial board address: philm@ateneo.univr.it, indicating the title of the proposal, the section of the journal in which you intend to participate (*Scrittura* or *Tracce*) and a short biography of the author. Proposals will be evaluated by the editorial board and the results of the selection will be communicated, by email, by the **15th of September 2022**. Selected contributions must then be submitted by May 2023 and will be subject to double-blind peer review.

Contributions, written and composed specifically for the journal, must fall into one of the following sections:

- * *Scrittura* (Writings): in-depth essays dedicated to the specific theme of the single issue, between 25000 and 30000 characters in length (including spaces and notes);
- * *Tracce* (Tracks): shorter articles, dedicated to individual films or video-art works which are linked to the theme of the issue but between 15000 and 20000 characters long (including spaces and notes).

The volume is expected to be published by the end of 2023.

Appel à contributions PHILM #1 / Sur la matière noire du regard

Si au cinéma l'œil est la source de la révélation du monde, sa construction n'est pas sans incertitudes ou sans fragilité. Parfois le regard semble émaner de l'image et de sa matière. Comme le souligne Thomas Elsaesser, l'œil est le lieu de rencontre de différentes structures de visibilité, qui trouvent leur propre articulation dans la texture sémantique et sensible du film.

Cette dynamique paradoxale a été mise en lumière, notamment, par Vivian Sobchack dans *The Address of the Eye. A Phenomenology of Film Experience* (1992). Selon la théoricienne américaine des médias, voir est un acte accompli à la fois par le film et par le spectateur, si bien que, en un sens, la structure de la vision se dédouble tout au long du visionnage.

Le regard devient ainsi le point de départ pour développer une perspective inclusive sur le cinéma, susceptible d'en faire coexister les aspects métapsychologiques, somato-perceptifs et technologiques – ces mêmes aspects qu'aucune narration, trace ou empreinte ne saurait traduire ou représenter. Dans le regard, quelque chose interrompt à la fois la suprématie du temps chronologique et la conception géométrale de l'espace, en montrant comment l'expérience du film se construit sur des *empiètements* continus – dirait Merleau-Ponty – du voir sur le visible et du visible sur le voir. En même temps, le regard est structuré par des temporalités mobiles, instables et réversibles, par le chiasme de la profondeur et de la surface, à l'encontre du rôle exclusif de *fonction* sensorielle qu'il lui est communément attribuée. Le regard devient *champ*, espace topologique : les vecteurs se multiplient, l'intentionnalité s'en trouve bouleversée. Un nouveau *champ de visibilités* surgit et le regard ne le perçoit pas seulement comme un objet qui se tient devant lui, un « *percipi* », mais il *l'habite*, le parcourt selon des chemins toujours nouveaux et imprévisibles. En ce sens, le dispositif cinématographique semble remettre en cause la perception naturelle des individus et la visibilité absolue du réel. Son action repose sur ce que l'on pourrait appeler une « matière noire », *alias* un champ de forces que le sujet ne voit pas et qui représente *de facto* les conditions de possibilité de la vision.

PHILM vous invite à présenter une réflexion originale autour des thèmes ici exposés, susceptible de s'inscrire dans les axes suivants :

- les différentes dynamiques du regard dans l'espace filmique ;
- la circulation du regard dans le cadre ;

- le gros plan comme interruption du flux narratif et construction de temporalités non linéaires ;
- la relation entre le film et le regard du réalisateur ;
- le regard et la rupture du « quatrième mur » au cinéma ;
- les conditions transcendantales de la vision dans l'expérience filmique ;
- vérité du regard et vérité du réel ;
- Dziga Vertov : « kinoglaz » et « kinopravda »
- la relation entre le regard et l'écoute dans la construction du film et sa réalisation.

Procédure de sélection : Veuillez envoyer un résumé d'un maximum de 1000 caractères (espaces compris) avant le **1^{er} septembre 2022** à l'adresse de la rédaction : philm@ateneo.univr.it, en indiquant le titre de la proposition, la section de la revue à laquelle vous avez l'intention de participer (*Écritures* ou *Traces*) et une brève biographie. Les propositions de contribution seront évaluées par le comité de sélection et les résultats seront communiqués par courriel avant le **15 septembre 2022**. La date limite pour envoyer les contributions retenues est le 1^{er} mai 2023. Elles feront l'objet d'un examen de « peer review ».

Nous acceptons des contributions en italien, français, anglais, espagnol ou allemand. Elles doivent s'inscrire dans les axes indiqués plus haut et respecter la feuille de style de nos revues :

* *Écritures* : min 25 000 - max 30 000 caractères, espaces et notes compris ;

* *Traces* : min. 15 000 - max. 20 000 caractères, espaces et notes compris.

La publication du volume est prévue pour la fin de l'année 2023.